



CONFINDUSTRIA

Marche | Ancona | Ascoli Piceno | Fermo | Macerata | Pesaro Urbino

Rassegna stampa

Rassegna stampa UIF

16/05/2017

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: staff@sistemainfodata.it

Grazie per aver scelto Infodata.

Realizzato da

INFODATA
the content providing company

MARCHE

2017/05/16

(Corriere Adriatico) La Politecnica resta sul podio dell'eccellenza (pag.1)

(Corriere Adriatico) «Premier la Camera sia doppia» (pag.2)

FERMO

2017/05/16

(Corriere Adriatico) Cisl, ricostruire è possibile «Nuova ricetta per il lavoro» (pag.3)

(Corriere Adriatico) Piccolo non è più bello Così cambia il Fermano (pag.6)

(Corriere Adriatico) Camera di Commercio, pressing su Gentiloni (pag.8)

(Il Resto del Carlino) «Una Camera di commercio Marche Sud» (pag.9)

NAZIONALE

2017/05/16

(Il Resto del Carlino) Tre sindaci vogliono la divisione tra nord e sud (pag.10)

(Il Sole 24 Ore) Il forum delle Pmi per trovare il business del futuro (pag.11)

La Politecnica resta sul podio dell'eccellenza

A livello nazionale per Miur e Anvur svettano otto dipartimenti su dodici

LA CLASSIFICA

ANCONA Un passaggio che vale una conferma: l'Università Politecnica delle Marche si conferma essere un'eccellenza a livello nazionale. Al primo posto con il punteggio massimo in assoluto - nella classifica del Miur sui dipartimenti - si posizionano quello di Ingegneria civile edile e dell'architettura e quello di Scienze della vita e dell'ambiente. E sono ben otto dipartimenti su 12 dell'Università Politecnica delle Marche a essere stati giudicati di eccellenza dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca di concerto con l'Anvur, l'Agenzia nazionale valutazione del sistema Università e della Ricerca.

Sul podio

A comunicare il risultato quasi da record è stato il Miur che ha reso nota la classifica nella quale figurano 350 dipartimenti, valutati come i migliori, all'interno delle istituzioni pubbliche italiane. Poi la parolina Longhi che con soddisfazione ha ribadito quel primo posto, con il punteggio massimo in assoluto, conquistato dal Dipartimento di Ingegneria civile edile e dell'architettura e dal Dipartimento di scienze della vita e dell'ambiente. Un successo tira l'altro ed ecco che seguono a brevissima distanza il Dipartimento di management e i tre di Medicina - Medicina Sperimentale e Clinica, Scienze Biomediche e Sanità Pubblica, Scienze Cliniche e Molecolari - il Dipartimento di Ingegneria industriale e Scienze Matematiche e il Dipartimento di Scienze Economiche e So-

ciali. Per il dettaglio della classifica si può cliccare su hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/universita/programmazione/dipartimenti-di-eccellenza.

Il territorio

Morale della storia: l'ateneo Dorico conferma la posizione di assoluto rilievo sul panorama nazionale e regionale come già evidenziato dalla posizione di primissimo livello che assume ogni anno nelle graduatorie stilate per la qualità della ricerca, della didattica e supporto nella promozione culturale del territorio. Un'ulteriore conferma del ruolo primario che Univpm svolge per i propri territori.



La lettera dei sindaci

«Premier la Camera sia doppia»

Colpo di scena al consiglio camerale di Ascoli, che doveva votare l'accorpamento della Camera di Commercio del capoluogo con quelle di Macerata e Fermo, per dare vita a una Camera di Commercio Marche sud. Dopo quattro ore di discussione e dopo un duro intervento dell'assessore regionale, Manuela Bora, il consiglio ha deciso di sospendere ogni decisione, pur mantenendo l'orientamento per la

costituzione di due Camere a livello regionale. Così, è stato approvato un documento che dà mandato al presidente dell'ente, Gino Sabatini, di esplorare tutte le soluzioni, che vadano nella direzione di rilanciare il Piceno. E, intanto, i sindaci di Ascoli, Fermo e Macerata, rispettivamente, Guido Castelli, Paolo Calcinaro e Romano Carancini, hanno inviato una lettera al premier Paolo Gentiloni, al ministro Carlo Calenda e al presidente di Unioncamere Ivan Lo Bello

per chiedere la costituzione di una Camera di commercio Marche sud. «Riteniamo - scrivono - che i recenti interventi adottati dal Governo a sostegno delle aziende operanti nella zona del cratere si sposino perfettamente con l'esigenza che rappresentiamo in ordine alla presenza di una Camera di Commercio Marche Sud che operi nelle aree terremotate».

Nino Orrea

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cisl, ricostruire è possibile

«Nuova ricetta per il lavoro»

Al Fermo Forum il congresso regionale del sindacato. Rossi: «Dobbiamo favorire gli investimenti strategici»
Gli esperti a confronto sul mondo che verrà. L'economista Cipolletta: «Brexit e Trump sono un'opportunità»

FERMO Rigenerare le Marche è la parola d'ordine del dodicesimo congresso regionale della Cisl "Per la persona, per il lavoro nelle Marche da rigenerare" che è iniziato ieri al Fermo Forum la cui chiusura è prevista oggi. Al centro dei lavori la persona e il lavoro. «La persona come fulcro di ogni intervento, il lavoro perché è un tema fondamentale della nostra Repubblica ma anche perché concetto da riscoprire nelle sue varie dimensioni personali e collettive», ha rimarcato Sauro Rossi.

La relazione

Lo stesso segretario regionale ha iniziato la sua relazione introduttiva affermando che «dobbiamo essere capaci di proporre sempre "nuovi inizi", favorire nuovi incontri, creare nuove alleanze». Poi un'introduzione alla successiva tavola rotonda: «Le Marche hanno pagato il prezzo più alto di una crisi che si trascina da un decennio. Rispetto ai dati del 2008, e quindi pre-crisi, il settore trainante, il manifatturiero, ha perso il 25% della capacità produttiva, gli occupati complessivi sono calati di 32.700 unità. La capacità di risparmio delle famiglie è scesa del 20%, la povertà assoluta è passata dal 5,8 al 7,6%. Nel 2016, il tasso di disoccupazione generale è tornato sopra il 10% e quella giovanile è cresciuta del 2,7%, arrivando al 25,3%. Gli occupati si sono complessivamente ridotti di circa 5 mila unità ma per la prima volta dopo tre anni è tornato a crescere il lavoro dipendente (circa 3 mila unità) e l'aumento del dato di occupabilità dei giovani laureati sembra aprire una tendenza nuova per il mercato del lavoro regio-

nale».

Lo scenario

Questi i dati snocciolati da Rossi, che poi ha aggiunto come in questo scenario non proprio esaltante sia arrivato anche il terremoto. «Pensiamo che per rigenerare il futuro delle Marche sia determinante favorire investimenti forti e lungimiranti nei settori strategici dello sviluppo locale. Va sostenuta e accelerata una ricostruzione, importante volano di sviluppo e lavoro, che finora ha stentato a decollare», ha detto il segretario regionale, che ha poi ha esortato la Regione ad avviare un reale e concreto confronto e a rivedere quell'approccio che non crede al valore del dialogo con le parti sociali. «Ora serve uno sforzo corale, teso a responsabilizzare tutti i soggetti istituzionali e non, occorre un nuovo Patto per coniugare lavoro, sviluppo e welfare nella nostra regione. Il percorso di ricostruzione potrà essere di vera rigenerazione solo se si costituirà, a tutti i livelli, un laboratorio di partecipazione, dialogo e confronto, teso a dare una prospettiva concreta di lavoro a partire dai giovani», ha concluso Rossi. Il sindacato ha cercato poi di dare uno sguardo al mondo che verrà. E' questo il titolo della tavola rotonda, moderata dalla giornalista Linda Cittadini.

La ventata

Per Innocenzo Cipolletta, economista, manager e presidente del Cda UniTrento, «Brexit e Trump hanno portato una ventata di nazionalismo. Questo porterà gli Stati a maggiori interventi nell'economia. Da un lato l'effetto nega-



tivo potrebbe essere la riduzione del commercio internazionale, ma nel lato positivo ci saranno opportunità per investire in produzioni italiane all'estero o straniere in Italia». Un aspetto molto importante per una regione manifatturiera come le Marche. Allo stesso modo un impulso per un rilancio economico potrebbe arrivare dagli investimenti per la salvaguardia del territorio, minacciato da terremoti, dissesti idrogeologici ed altro.

«Devono contribuire anche le famiglie, mettendo mano ai loro risparmi per realizzare interventi di adeguamento sismico, alcuni dei quali poco costosi», ha detto Cipolletta che ha affrontato anche il tema competitività Italia: «Fino adesso tutti i Paesi hanno ridotto le spese, tagliando salari e tasse ma così ci siamo impoveriti. L'Italia deve affrontare il problema del debito pubblico: ridurre il disavanzo, controllare la spesa pubblica e risolvere la questione tasse». Alberto Berrini, economista e consulente della Cisl sui processi macroeconomici nazionali ed internazionali ha parlato di uno scenario attuale con tre forze in campo: globalizzazione, ruolo della finanza e tecnologia. «Non siamo in una crisi ma in un periodo di transizione che va gestito. In realtà i ventenni di oggi hanno più opportunità di quante ce ne avevo io alla stessa età. L'Italia? Ha scelto il presente, ha tenuto botta alla crisi, ma non ha guardato al futuro. Un esempio? Facciamo formazione a giovani che poi vanno all'estero per trovare migliori opportunità».

Gli spunti

Berrini ha poi concluso offrendo alcuni spunti: «L'economia è compatibile con la democrazia? Se la situazione economica mondiale non migliorerà in fretta dovremo rivedere il nostro modello di crescita». Infine Paolo Morozzo Della Rocca, professore di Diritto privato UniUrbino e di Diritto dell'immigrazione presso la Lumsa di Roma ha svelato il lato positivo dell'immigrazione, analizzando la demografia, la nuova forza lavoro, i flussi monetari: «Ci troviamo di fronte al declino dei sogni collettivi. Le migrazioni convergono ai paesi di partenza e a quelli di arrivo. Il problema è la tenuta del sistema sociale. Occorre una regolarizzazione delle presenze e un'accoglienza operosa e formativa affinché il migrante possa sviluppare al meglio le proprie capacità e trasformarsi in una risorsa».

Massimiliano Viti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra
Innocenzo
Cipolletta,
economista
e presidente
del Cda
UniTrento
In alto
Il tavolo dei
relatori
e sotto
il pubblico
FOTO
CAMPATELLI



Piccolo non è più bello Così cambia il Fermano

Cifani: «Serve una cabina di regia per i fondi europei»

FERMO «Superare l'ostacolo delle dimensionalità di imprese e istituzioni per poter accedere ai fondi europei e rilanciare un territorio che ha ancora delle ottime prospettive». Alfonso Cifani, segretario regionale della Cisl e responsabile dell'area fermana, ha le idee ben chiare sui freni dello sviluppo del Fermano ma anche sui motori che potrebbero ridare una prospettiva ad un territorio che oggi sta pagando in termini di lavoro il prezzo della crisi. Cifani ha parlato a margine del congresso regionale del sindacato che si è svolto ieri (e si chiuderà oggi) al Fermo Forum e dal titolo: «Per la persona, per il lavoro, nelle Marche da rigenerare». «Il sindacato ha scelto Fermo perché è vicino alle zone terremotate ma anche perché quest'area rappresenta una delle zone più produttive dell'intera regione», ha spiegato Cifani.

Le prospettive

«Non solo. A Fermo perché crediamo in un territorio che ha ancora molte prospettive ma occorre fare in fretta prima che sia troppo tardi». La crisi morde e erode il tessuto produttivo e sociale. «Va elogiato l'impegno della Provincia di Fermo che ha promosso il Ta-

vo Provinciale, capace di unire tutte le parti sociali che si sono messe in gioco e hanno confluente le proprie forze per confrontarsi e cercare soluzioni alle problematiche di questo territorio ma anche per dare respiro alle enormi potenzialità ancora inespresse di questa zona, sia sul settore moda, ma anche sull'agroalimentare e sul turismo in maniera particolare». La fotografia attuale del Fermano è sbiadita e Cifani non fa giri di parole: «E' una situazione drammatica a livello occupazionale, con poche prospettive per i nostri giovani. Le nostre aziende devono fare i conti con il problema degli ammortizzatori sociali, i quali, dopo la riforma, sono inadeguati per far fronte a una situazione conclamata di crisi come quella che stiamo attraversando. Sarebbero strumenti probabilmente adeguati in una situazione economica di normalità se non di rilancio. Soprattutto per le nostre Pmi gli ammortizzatori sociali in vigore non sono assolutamente adeguati (il periodo di richiesta è troppo breve rispetto alle necessità) per cui c'è un forte rischio che nei prossimi mesi ci sia una grave perdita posti di lavoro in quanto le aziende non hanno altre strade che licenziare».

Le proposte

Se questa è la situazione, davvero molto grave, la Cisl mette comunque sul tavolo alcune proposte: «Occorrono interventi straordinari. In mancanza di una politica industriale nazionale, i fondi europei sono l'unica risorsa di sviluppo per i territori ma per intercettarli, e poi gestirli, occorre una cabina di regia territoriale, serve dunque un'entità giuridica che faccia questo altrimenti i fondi restano a Bruxelles o vengono presi dalle grandi imprese». Cifani ricorda che nel Fermano, più che altrove, Comuni e aziende hanno lo stesso problema: la loro dimensione. Troppo piccoli per competere. «A livello aziendale - sottolinea - occorrono dunque investimenti e riorganizzazioni imprenditoriali. Le piccole e medie imprese del territorio non riescono a essere competitive, ma non bisogna naturalmente farle morire, perdendo così anche la loro capacità manifatturiera che è ancora vincente sul mercato internazionale».

mas.vi.





«Adesso basta con i campanili»

«Secondo Cifani a livello istituzionale serve una razionalizzazione dei servizi se non si vuole la fusione dei Comuni, «che viene ostacolata - rimarca - da una mentalità campanilistica. Ma se scegliamo il campanilismo, il nostro futuro sarà difficile o quanto meno non possiamo pretendere molto. Ritengo che occorra guardare oltre e mettere in campo risorse e strategie. Per il lavoro la Cisl propone politiche attive e formazione per i lavoratori che così potranno essere appetibili al mercato del lavoro».

Camera di Commercio, pressing su Gentiloni

Scendono in campo i sindaci di Fermo, Ascoli e Macerata per il progetto Marche Sud

IL DIBATTITO

FERMO Le Marche Sud non ci stanno e si mobilitano contro l'eccessiva concentrazione dei servizi ad Ancona. Fra le battaglie di questi giorni, quella per la Camera di Commercio con i sindaci Guido Castelli di Ascoli, Paolo Calcinaro di Fermo e Romano Carancini di Macerata che hanno inviato una lettera al premier Paolo Gentiloni, al ministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda e al presidente e al segretario di Unioncamere Ivan Lo Bello e Giuseppe Tripoli, per chiedere la costituzione della Camera di Commercio Marche Sud.

Il decreto

No all'unica Camera di Commercio per tutte le Marche, come vorrebbero invece Ancona e Pesaro. I sindaci delle tre province meridionali rimarcano che il decreto legislativo 219 dello scorso anno ridisegna la mappa delle circoscrizioni territoriali delle Camere, il cui numero complessivo non potrà superare le 60 unità sul territorio nazionale nel rispetto di una serie di vincoli, tra cui quello di avere iscritte nella nuova circoscrizione almeno 75mila imprese. «L'area Marche Sud, comprensiva delle province di Ascoli, Fermo e Macerata - scrivono i sindaci - supera ampiamente questo limite e presenta oggi dati oggettivi che esigono la costituzione del nuovo ente in tale territorio. Inoltre il terremoto nelle Marche Sud dello scorso anno

ha ferito profondamente il territorio di queste province creando strutturali disagi alle popolazioni di queste zone».

La ripartenza

Per i sindaci «una concreta opportunità di rinascita, evitando inoltre un ulteriore spopolamento della zona, deriverebbe dal preservare il tessuto delle miriadi di aziende che operavano in questi territori». Secondo i tre primi cittadini, la «mera ricostruzione immobiliare non sarà infatti sufficiente a ricreare una dinamica che possa preservare stabilmente il comparto lavoro nelle nostre zone; al contrario, il rilancio di questa miriade di attività potrà garantire nel tempo un radicamento territoriale e quindi una ripresa reale».

Veronica Bucci



BATTAGLIA SI OPPONGONO ALLA LINEA DELLA REGIONE: «PRESERVARE IL TESSUTO AZIENDALE DOPO IL SISMA»

«Una Camera di commercio Marche Sud»

La richiesta dei sindaci Calcinaro, Castelli e Carancini al premier Gentiloni e a Calenda

CALCINARO, Castelli e Carancini sono d'accordo: i sindaci di Fermo, Ascoli e Macerata si schierano per la Camera di commercio del Sud delle Marche. E lo fanno mettendo le loro intenzioni nero su bianco con una lettera inviata al premier Paolo Gentiloni, al ministro Calenda e ai vertici di Unioncamere.

«Verrà rideterminata a breve una nuova mappa delle circoscrizioni territoriali delle Camere di commercio – si legge nel testo depositato a Roma – il cui numero complessivo non potrà superare le 60 unità sul territorio nazionale nel rispetto di una serie di vincoli, tra cui quello di avere iscritte nella nuova circoscrizione almeno 75mila imprese. L'area Marche Sud, comprensiva delle province di Ascoli, Fermo e Macerata, supera ampiamente tale limite e presenta oggi dei dati oggettivi che esigono la costituzione di detto nuovo ente in tale territorio».

«IL TERREMOTO – aggiungo-

no – ha inoltre ferito profondamente il territorio di queste province creando strutturali disagi alle popolazioni di queste zone.

Una concreta opportunità di rinascita, evitando inoltre un ulteriore spopolamento della zona, deriverebbe dal preservare il tessuto delle miriadi di aziende che operavano in questi territori. La mera ricostruzione immobiliare non sarà infatti sufficiente a ricreare una dinamica che possa preservare stabilmente il comparto lavoro in dette zone; al contrario, il rilancio di queste miriadi di attività potrà garantire nel tempo un radicamento territoriale e quindi una ripresa reale. In tale prospettiva, la presenza di una Camera di commercio Marche Sud è fondamentale per garantire una presenza sul territorio che possa sostenere la ripresa di tutto il tessuto economico in queste aree. Riteniamo – scrivono i tre primi cittadini –

che i recenti interventi adottati dal Governo a sostegno delle aziende operanti nella zona del cratere si sposino con l'esigenza che rappresentiamo in ordine alla presenza di una Camera di commercio Marche Sud che operi nelle aree terremotate delle Marche. D'altro canto, tale esigenza corrisponde perfettamente ad una comunità storica, culturale ed anche di caratteristiche del tessuto economico produttivo».

INTANTO ieri la Camera di commercio di Ascoli si è espressa per le due Camere di commercio, ma non ha votato: il consiglio camerale ha preso una strada nella direzione ormai annunciata, al termine di un pomeriggio vivace. Non è bastata la presenza dell'assessore regionale, Manuela Bora, a convincere gli ascolani sulla bontà della Camera unica marchigiana, se si esclude Coldiretti che ha sposato il progetto regionale.



CAMERE DI COMMERCIO LETTERA DI ASCOLI, MACERATA E FERMO. LUNGA RIUNIONE DELL'ENTE ASCOLANO
Tre sindaci vogliono la divisione tra nord e sud

di ASCOLI PICENO

RIUNIONE fiume di oltre 5 ore alla Camera di Commercio di Ascoli per decidere se scegliere la strada della Camera di Commercio unica per la regione oppure se orientarsi verso due, Marche Nord e Marche sud. Alla fine è stata scelta la strada delle due strutture, ma l'assemblea ha dato mandato al presidente Gino Sabatini di approfondire il progetto dell'assessore Manuela Bora che notoriamente spinge per una sola struttura camerale. Una seduta molto calda. Tutto questo mentre i sindaci di Macerata Romano Carancini, di Ascoli Guido Castelli e di Fermo Paolo Calcinaro, hanno inviato una lettera al presidente del consiglio Paolo Gentiloni, al ministro Carlo Calenda, al presidente e al segretario di Unioncamere Ivan Lo

Bello e Giuseppe Tripoli per arrivare alla creazione di due strutture camerale separate: Pesaro e Ancona a nord e Macerata, Ascoli e Fermo a sud. Una lettera che prende spunto anche dai danni del terremoto per scrivere: «Riteniamo che i recenti interventi adottati dal governo a sostegno delle aziende operanti nella zona del cratere si sposino perfettamente con l'esigenza che rappresentiamo in ordine alla presenza di una Camera di Commercio Sud che operi nelle aree terremotate delle Marche. D'altro canto tale esigenza corrisponde perfettamente – scrivono i tre sindaci – ad una comunità storica, culturale ed anche di caratteristiche del tessuto economico e produttivo che costituiscono quelle basi di omogeneità fondamentali per garantire la virtuosità dei processi di accorpamento».



B2B. Guidato da Confindustria e Assolombarda

Il forum delle Pmi per trovare il business del futuro

PECHINO. Dal nostro corrispondente

La grande sala al piano terra del quartier generale della Bank of China sulla Chang'an ieri è stata letteralmente invasa da una sessantina di tavoli allestiti per altrettanti B2B tra imprese italiane e cinesi che, per qualche ora, hanno potuto mettere le basi per conoscersi meglio in vista di futuri business. Era questo lo scopo principale - certamente non facile - della delegazione imprenditoriale guidata da Confindustria e Assolombarda, e nata nell'alveo del Business Forum Italia Cina, fortemente voluta dai due presidenti Tian Guoli (Bank of China) e da Marco Tronchetti Provera (Pirelli). Un Forum delle Pmi cinesi ed italiane, dunque, parallelo al Forum Obor che ieri ha chiuso i battenti, e maturato durante il Forum finanziario organizzato da Pirella Göttsche e Milan prima dell'ultimo Business Forum dello scorso febbraio a Pechino, in occasione della visita di Stato del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

Una sessantina di aziende italiane, individuate anche con il supporto della Fondazione Italia Cina e della Camera di commercio italo-cinese: da tempo non si vedeva un simile drappello qui in Cina. Dagli abiti costruiti su misura, grazie all'analisi biometrica, ai materassi speciali che si adeguano al corpo di chi li usa grazie a una serie di brevetti alle Pmi che si occupano di tecnologie ambientali mirate e utili in questo momento a una Cina che lotta contro l'inquinamento. Ma c'erano anche le aziende dell'agroalimentare e Vinalty che vanta una presenza radicata.

Ilaria Vescovi, responsabile per Confindustria dell'internazionalizzazione dei territori, ha ben chiaro il quadro di riferimento. «So che quando si dice Cina - dice l'imprenditrice - spunta l'espressione "sistema" - ma è così, in questo Paese è pro-

prio in questo modo che si devono fare le cose, con metodo, avendo presente l'intero sistema». La presenza delle autorità è, infatti, un elemento ineliminabile, nel contesto cinese. Per l'Italia all'evento è intervenuto il sottosegretario allo Sviluppo economico Ivan Scalfarotto che in questi ultimi mesi ha seguito molto da vicino l'evoluzione dei rapporti bilaterali commerciali tra Italia e Cina. E che si è detto molto soddisfatto per un'iniziativa che premia le capacità delle Pmi italiane.

Ci sono voluti mesi di negoziato per arrivare all'evento ospita-

L'OBIETTIVO

Tronchetti: a fine anno tireremo le conclusioni per poter organizzare un'altra edizione di questo evento di grande successo

to da Bank of China. «Volevamo fare le cose per davvero, al di là degli incontri formali - dice Marco Tronchetti Provera al Sole 24 Ore - per questo siamo soddisfatti di aver creato insieme al presidente Tian Guoli le premesse per un simile evento. A fine anno tireremo le conclusioni per verificare la possibilità di organizzare una nuova edizione del metodo B2B che qui è stato sperimentato con grande efficacia». Sulle Pmi si sta puntando moltissimo, oggi a Pechino l'attesa firma tra Cdp e la China development Bank del fondo sino-italiano da 100 milioni di euro per il finanziamento congiunto dell'attività di piccole e medie imprese al quale la Cassa ha lavorato alacremente per mesi. È un primo concreto sviluppo dell'accordo quadro di cooperazione in precedenza già sottoscritto dai due enti.

R.Fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

